



COMUNE DI MOGGIO
Provincia di Lecco

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(ai sensi della Direttiva 42/2001, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i e della L.R. 12/2005)



DOCUMENTO DI SCOPING

- Dr. Arch. Sergio Diomede
- Dr. Nat. Giambattista Rivellini
- Dr. Arch. Laura Milani
- Dr. Arch. Valentina Montemurri
- Dr. Arch. Paolo Manzoni
- Dr. Geol. Sergio Locchi



Dicembre 2008

INDICE

1. DEFINIZIONI

- 1.1 Premessa e contenuti del documento
- 1.2 La valutazione ambientale strategica
- 1.3 Il paesaggio e l'analisi di VAS
- 1.4 Assoggettamento del piano di governo del territorio alla VAS
- 1.5 Il Rapporto ambientale
- 1.6 Consultazioni

2. I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 2.1 L'ambito di applicazione del P.G.T
- 2.2 L'area vasta di riferimento
- 2.3 Gli indicatori ambientali
 - 2.3.1 Indicatori generali
 - 2.3.2 Indicatori ambientali specifici
- 2.4 Le alternative
- 2.5 L'opzione "zero"
- 2.6 Sintesi non tecnica

1. DEFINIZIONI

1.1 Premessa e contenuti del documento

La presente relazione individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio del Comune di Moggio.

Viene definito con questo documento uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale".

Le informazioni che verranno considerate nel rapporto ambientale saranno individuate in base alla relazione dello strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle particolarità ambientali del territorio oggetto di pianificazione con considerazioni circa l'area vasta di riferimento.

Gli atti normativi utilizzati come riferimento ai fini del presente lavoro sono:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE, a cura della Commissione Europea;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale");
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ("Modifiche al D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152");
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 ("Legge per il governo del territorio");
- Delibera di Giunta Regionale n.8/1563 del 22 dicembre 2005 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12", approvato con d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/0351;
- "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.R. 11 Marzo 2005, n.12", approvato con d.g.r. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.16 del 4 Marzo 2004 e con delibera n. 49, la "Variante di adeguamento del PTCP" alla legge regionale 12/2005 e s.m.i. 24 luglio 2008.

1.2 La valutazione ambientale strategica

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha stabilito che gli atti di pianificazione relativi ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della

destinazione dei suoli elaborati e/o adottati da un'autorità pubblica debbano essere soggetti ad una Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La V.A.S. consiste in una procedura tecnica-amministrativa da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso attraverso un rapporto di costante e reciproca influenza e si concretizza nella redazione di un Rapporto Ambientale, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative a diversi fattori:

- caratteristiche ambientali dell'area
- obiettivi del piano,
- prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano
- effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

La caratteristica del processo di costruzione e definizione del Rapporto Ambientale consiste nel fatto che l'elaborazione di questo documento deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute e trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale devono poi essere riassunte in una sintesi non tecnica, allo scopo di rendere facilmente accessibili e comprensibili al pubblico gli elementi più significativi del Rapporto Ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE individua come proprio obiettivo principale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere uno "sviluppo sostenibile".

Lo sviluppo sostenibile può essere definito come "un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende",

Questa forte relazione tra V.A.S. e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell'individuazione delle informazioni ambientali pertinenti e conseguentemente degli indicatori, che non possono quindi essere standardizzati ma devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di V.A.S., sulla base delle peculiarità territoriali e ambientali ma anche sociali, economiche e demografiche.

1.3 Il paesaggio e l'analisi di VAS

La realtà dell'ambiente in cui ci si trova ad operare è il frutto di una lunga storia di presenza umana che ha progressivamente modificato e plasmato il territorio.

La sostenibilità ambientale deve dunque fare i conti con una presenza antropica che ha determinato e trasformato in parte i luoghi e il territorio.

La valutazione ambientale, tanto più quando riguarda un atto di pianificazione generale, quale è il PGT, deve saper assumere fra gli elementi di valutazione i dati principali del paesaggio locale, quale riferimento dell'identità di un luogo e delle popolazioni presenti. Risulta quindi fondamentale valutare gli effetti del piano anche in riferimento alle possibilità di lettura, comprensione e modificazione del paesaggio nel quale vuole programmare e sviluppare.

Infatti l'identità delle popolazioni non può prescindere dall'interazione con l'ambiente e con la percezione del proprio territorio.

Un nuovo progetto di piano di fatto risulta essere un progetto di paesaggio e che il paesaggio è sempre soggetto a trasformazione.

1.4 Assoggettamento del piano di governo del territorio alla VAS

La Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12 ha ridefinito la disciplina regionale in materia pianificatoria e urbanistica, prevedendo in particolare la predisposizione, da parte di tutti i comuni lombardi, del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) entro il 31 Marzo 2009.

Il P.G.T., che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in un documento di piano, in un piano dei servizi e in un piano delle regole è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Legge Regionale e ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

1.5 Rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e del documento di attuazione, deve contenere i seguenti elementi:

- illustrazione degli obiettivi del piano;
- definizione dell'ambito territoriale di applicazione del piano e dell'area vasta di riferimento;
- analisi degli aspetti ambientali peculiari del territorio e degli elementi pertinenti alla tipologia di pianificazione e alle linee d'azione degli obiettivi del piano;
- individuazione, sulla base delle peculiarità sopra descritte, degli indicatori ambientali più adatti a prevedere gli effetti derivanti dall'attuazione del piano;

- valutazione degli effetti ambientali relativi all'attuazione del piano e all'attuazione di ragionevoli alternative, sulla base degli indicatori precedentemente individuati;
- possibili interventi di contenimento e compensazione dei prevedibili effetti negativi derivanti dall'attuazione del piano;
- restituzione sui processi di consultazione e partecipazione relativi alle varie fasi del processo di V.A.S.;
- descrizione delle misure di monitoraggio previste o suggerite;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti (sotto forma di documento separato).

1.6 Consultazioni

La Direttiva 2001/42/CE sancisce i principi della trasparenza e del coinvolgimento, sotto forma di consultazione, delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico demandando altresì agli Stati membri la definizione delle specifiche modalità per l'informazione e la consultazione dei soggetti sopra elencati.

Una lettura complessiva e analitica della direttiva, in particolar modo delle premesse, ci restituisce un quadro da cui emerge chiaramente la tensione del legislatore comunitario verso un coinvolgimento di autorità e pubblico che non sia episodico e di facciata, ma che sia effettivo, efficace, continuo e strutturale allo stesso processo di V.A.S. e alla predisposizione della proposta di piano.

2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

2.1. Ambito di applicazione del P.G.T

Strettamente legata all'individuazione dell'ambito territoriale di applicazione del piano è la definizione dello scenario di riferimento che rappresenti, in maniera chiara e semplice, la situazione ambientale nella fase precedente alla redazione del piano.

Lo scenario di riferimento verrà poi "pesato" attraverso quegli stessi indicatori ambientali che saranno utilizzati per valutare anche la proposta di piano e le ragionevoli alternative.

2.2 L'area vasta di riferimento

La necessità di definire un'area vasta di riferimento discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali che vanno ben oltre i semplici confini e la cui distribuzione sul territorio spesso presenta gradienti legati ad elementi fisici ben riconoscibili che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del P.G.T., pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

L'individuazione e la presa in considerazione di un'area vasta di riferimento, inoltre, contribuisce a consolidare tra gli enti una consuetudine al coordinamento sovracomunale nella definizione delle politiche territoriali.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del Comune di Moggio, elemento fisico di primaria rilevanza può essere individuato nel contesto montano e nella sua morfologia, alla presenza di creste e di valli e alla sua posizione di confine.

Si ritiene quindi significativo considerare il contesto orientale costituito dal comune di Vedeseta e della provincia orobica; verso meridione l'ambito del comune di Morterone e ad ovest il territorio di Barzio.

2.3 Gli indicatori ambientali

Come già enunciato in precedenza, è necessaria una forte attenzione per cogliere le particolarità e le peculiarità del territorio, inteso sia come ambito di applicazione del piano che come area vasta di riferimento, e le caratteristiche del piano stesso.

Questa attenzione si deve poi tradurre nella definizione di indicatori ambientali specifici e mirati ad hoc per il contesto considerato.

Una prima fase dovrà comunque utilizzare degli indicatori più generici e standardizzati di più facile comprensione e immediatezza al fine di garantire una rapida comparazione, anche su base intuitiva, con altri lavori analoghi in contesti di area vasta.

Questi indicatori più generici, così come i dati ambientali di riferimento, possono essere desunti anche da studi e relazioni o da liste di indicatori proposti da agenzie e strutture di monitoraggio preposte.

2.3.1 Indicatori generali

Principali fonti di reperimento dei dati relativi agli indicatori ambientali “generici” sono individuate nelle amministrazioni locali, in particolar modo l’amministrazione comunale di Moggio e la Comunità Montana della Valsassina.

Si prevede inoltre di integrare i tematismi e gli indicatori ambientali con indicatori standardizzati in campo europeo legati alle verifiche delle politiche di sostenibilità.

Non meno significativi sono gli indicatori proposti dall’agenzia regionale per l’ambiente.

Di seguito si riportano alcuni principali tematismi ambientali (individuati sulla base delle caratteristiche territoriali e delle fonti documentali disponibili ed integrati con altri indicatori

IDROGEOLOGIA E RISCHI NATURALI:

dinamiche fluviali ed idrografiche;

rischio sismico;

rischio franoso.

USO DEI SUOLI:

permeabilità dei suoli;

percentuale di superfici urbanizzate;

densità abitative;

rischio industriale;

agricoltura e silvicoltura.

PAESAGGIO:

ruolo dei beni storico-architettonici
qualità delle dinamiche insediative;
dinamiche di sviluppo agricolo

NATURA E BIODIVERSITÀ:

biodiversità e habitat;
regime delle aree protette.
reti ecologiche;

INQUINAMENTO DELL'ARIA:

qualità dell'aria;
fonti di emissione;
inquinamento elettromagnetico.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE:

qualità delle acque nei corpi idrici superficiali.

MOBILITÀ:

elementi di viabilità alternativa;
accessibilità dei servizi pubblici e delle aree verdi;
dinamiche viabilistiche sovralocali;
inquinamento acustico.

ENERGIA E CONSUMI:

consumi energetici;
consumi idrici;
produzione di rifiuti;
produzione di energia idroelettrica.

DINAMICHE SOCIALI:

tendenza demografica;

qualità degli edifici residenziali;
servizi pubblici e aree verdi;
presenze turistiche.

Per questi indicatori e per altri che verranno progressivamente individuati in base alle indicazioni di piano, dovrà essere effettuata una valutazione relativa allo scenario di riferimento (situazione attuale), alle previsioni di piano, alle ragionevoli alternative (se individuate) e all'opzione zero, al fine di poter prevedere i potenziali effetti derivanti dall'applicazione del piano o di una sua alternativa, sia in relazione ad un singolo indicatore che ad una pluralità di essi.

Ciò consente di pervenire ad una valutazione complessiva degli effetti ambientali derivanti dall'applicazione del piano e di integrare quindi, in ultima analisi, la componente ambientale tra i criteri e gli strumenti tradizionalmente utilizzati per la redazione degli atti di pianificazione.

La valutazione degli indicatori ambientali generici può essere di tipo quantitativo o qualitativo, in funzione della natura stessa dell'indicatore e del grado di inclusione dei relativi parametri all'interno del Piano stesso.

Nel caso in cui la valutazione di un indicatore in uno degli scenari sopra citati risultasse in tutto o in parte non realizzabile per mancanza di dati relativi alla situazione attuale, per impossibilità di previsione negli scenari futuri, per incongruenza dei dati o dei sistemi di rilevamento, per specifiche motivazioni territoriali, nel Rapporto Ambientale dovranno essere esplicitate le motivazioni che hanno impedito la valutazione del determinato indicatore ambientale e le eventuali azioni di monitoraggio e rilevamento necessarie per il reperimento dei dati attualmente non disponibili.

2.3.2 Indicatori ambientali specifici

L'individuazione e la selezione di indicatori ambientali specificatamente inerenti alle caratteristiche del territorio del comune di Moggio e dell'area vasta di riferimento avvengono sulla base di considerazioni e parametri di natura oggettiva, traendo spunto dagli obiettivi specifici che il piano prevede di sviluppare.

Tra i numerosi indici occorrerà comunque considerare dei fattori ambientali ed ecologici complessivi al fine di poter meglio valutare le progettualità complesse su ambiti specifici particolarmente sensibili intesi in questo caso come capacità portante di un territorio.

Tali analisi e comparazione, soprattutto quella relativa allo scenario di riferimento, permette di evidenziare le specifiche potenzialità ed i rischi, intesi come punti di forza e punti di debolezza, del territorio.

2.4 Le alternative

La Direttiva 2001/42/CE prevede inoltre che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione attuale (scenario di riferimento), sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative al piano stesso.

Il documento di attuazione della Direttiva 2001/42/CE precisa ulteriormente la natura e la portata delle "ragionevoli alternative", definendole come alternative diverse all'interno di un piano; nel caso specifico della pianificazione territoriale, le alternative ovvie sono rappresentate da usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività.

2.5 L'opzione "zero"

L'opzione "zero" non costituisce una alternativa alle disposizioni o alle proposte del Piano di Governo del Territorio, ma si qualifica piuttosto come alternativa al piano stesso; per opzione "zero" si intende infatti, la non adozione del Piano di Governo del Territorio.

Questa opzione "zero" non deve però essere interpretata come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, poiché nella definizione dello scenario derivante dall'applicazione dell'opzione "zero" si devono tenere comunque in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi o autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.

L'opzione "zero" può qualificarsi anche come un approccio rinunciatario alla pianificazione e gestione delle dinamiche territoriali, con conseguenze complessivamente anche negative sulla qualità ambientale del territorio stesso.

2.6 Sintesi non tecnica

Come già evidenziato in precedenza, la Direttiva 2001/42/CE prescrive che le informazioni che andranno a costituire il Rapporto Ambientale debbano poi essere riassunte sotto

forma di sintesi non tecnica, allo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili al pubblico i principali elementi contenuti nel Rapporto Ambientale.

La sintesi non tecnica, da strutturare preferibilmente sotto forma di documento separato per favorirne una più semplice ed efficace diffusione, deve contenere le valutazioni e le considerazioni relative all'evoluzione dei valori degli indicatori ambientali nelle diverse ipotesi alternative prese in considerazione (scenario di riferimento, obiettivi di piano, opzione "zero" ed eventuali altre); tali informazioni possono essere riassunte anche graficamente con l'ausilio di tavole, allo scopo di semplificarne la comprensione e la comparazione.